



Università degli Studi di Messina

SENATO ACCADEMICO Seduta del 28.12.2012 (ore 10,00)

* * * * *

Sono presenti il Magnifico Rettore Prof. Francesco Tomasello, Presidente, il Pro Rettore Vicario, Prof.ssa Rita De Pasquale, ed i Proff. Salvatore Berlingò, Preside della Facoltà di Giurisprudenza; Giuseppe Bisignano, Preside della Facoltà di Farmacia; Vincenzo Chiofalo, Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria; Vincenzo Fera, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia; Signorino Galvagno, Preside della Facoltà di Ingegneria; Giacomo Maisano, Preside della Facoltà di Scienze mm.ff.nn.; Giovanni Moschella, Preside della Facoltà di Economia; Antonino Pennisi, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione; Andrea Romano, Preside della Facoltà di Scienze Politiche; Emanuele Scribano, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia; Giuseppe Giordano (06), Angela Mezzasalma (02), rappresentanti delle aree scientifico-disciplinari (professori associati); Elena Caliri (05), rappresentante delle aree scientifico-disciplinari (ricercatori universitari); il Dott. Fabrizio Sottile, in rappresentanza degli specializzandi (dalle ore 11,45); i rappresentanti degli studenti Sigg. Francesco Antonuccio (dalle ore 10,30), Antonio Demoro, Gabriele Laganà, Federica Mulè (fino alle ore 12,00); il Prof. Francesco De Domenico, Direttore Generale dell'Ateneo, che funge da Segretario.

Assenti giustificati i Proff. Maria Antonella Cocchiara (09), Maurizio Monaco (08), Giovanna Valenti (01), rappresentanti delle aree scientifico-disciplinari (professori ordinari); Luigi Manasseri (04), rappresentante delle aree scientifico-disciplinari (professori associati); Scolastica Serroni (03), rappresentante delle aree scientifico-disciplinari (ricercatori universitari).

La seduta è valida ai sensi dell'art. 50, comma 1, dello Statuto di Autonomia dell'Università.

Sono anche presenti la Sig.ra Flavia De Salvo, Responsabile del Settore Segreteria Senato Accademico, la Sig.ra Dionisia Vinti, Responsabile dell'Ufficio Istruzione delibere Segreteria Senato Accademico, che coadiuvano nella verbalizzazione.

Risulta, altresì, presente la Dott.ssa Maria Ordile, Responsabile dell'Area Organi Collegiali, servizi amministrativi e documentali.

* * * * *

II - PARERE BILANCIO PREVENTIVO ATENEIO, ESERCIZIO FINANZIARIO 2013.

| | Struttura / RPA | Visto |
|----------------------------------|------------------------------|-------|
| Struttura proponente | Rettorato | |
| Struttura interessata esecuzione | Rettorato Area Ragioneria | |
| Altre strutture interessate | | |

Il Rettore, preliminarmente, dà lettura di un articolo pubblicato da “L’Unità” il 24/12/2012 dal titolo: “Crac università. Ora a rischio servizi e stipendi” che di seguito si riporta:

“Da un lato il ministro Profumo che esprime «rammarico» per lo stato, ormai terminale, con cui il governo tecnico di Monti lascia l'università Italiana. Dall'altro la Conferenza dei rettori (Cruì), in una inedita unità di vedute con studenti e ricercatori, che «respinge in toto il disegno politico che porta all'affossamento del sistema universitario nazionale». Profumo ieri mattina in una lettera di commiato sul sito del ministero dell'Istruzione ha ammesso che i costanti tagli occorsi negli ultimi anni al comparto scuola e università sono stati «un errore strategico» ma, scrive, sarebbe stato «forse quasi impossibile» non effettuarli date le condizioni economiche del Paese. Un colpo letale poi quei mancati 300 milioni (cancellati dall'ultimo ddl stabilità) «che pregiudicano il funzionamento dell'intero sistema della formazione superiore». Insomma nel fare gli auguri agli insegnanti e agli studenti, Profumo si assume «per intero tutta la responsabilità politica e morale» dello stato dell'istruzione pubblica. «Anche quest'anno si è ritenuto di chiedere alla scuola, nonostante i tagli e le carenze di risorse e investimenti subiti negli ultimi anni, una riduzione delle risorse complessive scrive il titolare di viale Trastevere A questa richiesta, che sottintendeva un mancato riconoscimento della centralità della scuola italiana nell'agenda politica dell'Italia, ho cercato di dare una risposta, purtroppo obbligata, che almeno prefigurasse un cammino di riforma del modello di insegnamento, con tutte le difficoltà e le incomprensioni, suscitate anche dal fatto che lo si doveva fare senza investimenti». Ma fra poco meno di due mesi la situazione esplosiva rimarrà nelle mani del ministro indicato dalla futura coalizione di governo eletta. Nel 2013 i bilanci degli atenei saranno in rosso. Nel concreto significa, spiega la Cruì, che garantiranno le spese del solo personale in servizio e si vedranno costrette alla riduzione del 20-25% dei servizi essenziali (luce, gas, riscaldamento, laboratori, biblioteche) con conseguenze sulle infrastrutture della didattica e della ricerca, sull'offerta formativa, sulle immatricolazioni e sulla correlata fuga di studenti e ricercatori verso l'estero. È possibile che quante non riescano a chiudere i bilanci (il 50% stimano i rettori) non abbiano più possibilità di pagare gli stipendi. I ricercatori precari così come il personale non a tempo

indeterminato saranno falciati, «diventerà impossibile assumere e garantire ricambio spiega un membro della Crui ma del resto le università hanno il turn over bloccato da 5 anni, così la ricerca muore». Per questo, dicono, c'è stata continuità tra questo governo e i precedenti, «scelte gravissime e irresponsabili coerenti con il piano di destrutturazione del sistema iniziato con le leggi 133/2008 e 126/2008 a carico di una università pesantemente sottofinanziata rispetto alle altre realtà internazionali». La Crui lo dice più volte, in più modi: l'università italiana è fuori dall'Europa, l'Italia non può stare nella Ue se non ci stanno in suoi atenei. In gioco c'è il «crollo oggettivo del sistema». Sperano che «il danno all'istruzione pubblica non sia irreversibile» gli studenti. «Le dichiarazioni di Profumo sono tardive spiega Elena Monticelli del coordinamento universitario Link è da quando si è insediato il governo Monti che noi chiediamo una inversione di tendenza rispetto alla Gelmini. Siamo andati in piazza, ci hanno accusato di essere facinorosi perché non c'erano motivi per protestare, adesso Profumo fa questa lettera? Non c'è più tempo: il prossimo governo deve sapere che il diritto allo studio e il finanziamento all'istruzione dovranno essere prioritari e immediati”.

Il Rettore, quindi, dà lettura di un altro articolo, redatto dal Prof. Marco Mancini, Presidente della CRUI e pubblicato nella stessa data da “L’Unità”, dal titolo “Il Governo Tecnico in continuità con Tremonti” che di seguito si riporta:

“Nelle ultime ore del governo tecnico si è consumato l'attentato più grave nei confronti del sistema universitario da quando esiste l'autonomia. Le cifre sono chiare e rendono evidente perché si era levato tanto alto il grido di allarme. I lettori di questo giornale rammenteranno interventi a riguardo già a partire dal mese di luglio. Interventi inascoltati, purtroppo, come inascoltato è stato il ministro Profumo nel suo tardivo appello poco prima dell'approvazione del ddl. Se a qualcuno fosse sfuggito, occorre sottolineare come questo governo, anziché discostarsi dal precedente, nell'attaccare l'Università è andato persino oltre. L'impianto punitivo delle leggi varate da Tremonti nel 2008 prevedeva un taglio al 2013 di 875 mln di euro sul finanziamento. Interventi all'ultimo minuto hanno sempre «addolcito» questa cifra. Il decremento dell'Ffo, infatti, tra il 2010 e il 2012 è stato in tutto del -7,6%, pari a -554 mln di euro. Ora, grazie alla legge dell'altro ieri, il progetto originario del ministro di Tesoro di Berlusconi è stato pienamente realizzato. Senza addolcimenti e in sua assenza! Lo temevamo e lo avevamo denunciato più volte. È accaduto. Con 300 mln di euro in meno nel 2013 siamo arrivati a -861 milioni di euro: il -12% rispetto al 2009. Altrettanto significativa la seconda serie di cifre. Gli emendamenti alla Legge di stabilità introdotti al Senato hanno fatto levitare la spesa di 3,8 miliardi; l'intera manovra ha avuto un impatto di 32 miliardi di euro. Pertanto i 400mln di euro richiesti dal mondo universitario per evitare il tracollo tra il 2012 e il 2013 corrispondevano a poco meno del 10% delle maggiori spese per gli emendamenti al Senato e

a poco più dell'1% dell'intera manovra. Scegliendo fiore da fiore: invece che l'Università si è preferito puntare sulle province, le baby pensioni, l'emittenza televisiva locale, le associazioni combattentistiche, i festival della musica e via dicendo. Insomma, tutto fuorché i giovani ricercatori, le biblioteche, i laboratori, l'aggiornamento, i progetti di ricerca. Non si tratta qui di scarsa considerazione verso l'Università, ma di un preciso progetto di cancellazione degli Atenei pubblici che non si è mai interrotto dal 2008 all'altro ieri. E domani? Il finanziamento statale a oggi pareggia le sole spese per il personale. Le Università devono intaccare i costi per i cosiddetti «consumi intermedi» per circa il 20%. Il che significa: un quinto in meno di riscaldamento, di spese per laboratori e biblioteche, di spese della didattica, di manutenzione degli edifici. Alcuni non arriveranno all'equilibrio di bilancio e saranno costretti a bloccare il reclutamento dei giovani. Poi ci si stupisce che ci siano meno matricole all'Università. Altro che «Horizon 2020»! Siamo già fuori dall'Europa. È iniziata la campagna elettorale. È urgente lavorare a un'altra idea di Università per proporla a chi si candida a guidare il Paese. Ripartire da un adeguato diritto allo studio e all'alloggio per gli studenti per consentire loro di muoversi e di compiere le proprie scelte. Di riflesso articolare la platea delle offerte in accordo con le vocazioni territoriali onde permettere agli Atenei di caratterizzarsi e differenziarsi. Ogni progetto di Università e ogni proposta formativa andranno finanziati per i risultati che conseguono e in rapporto alla capacità di esprimere quella buona ricerca con cui tornare in Europa. Sono le infrastrutture e il capitale umano che mancano nelle Università, non le capacità che ci vengono da tutti riconosciute. Proposte basate su criteri condivisi e noti in anticipo, all'interno di una programmazione finanziaria chiara e sostenibile (non quella da poco presentata dal Miur che la Crui ha rispedito al mittente). Il reclutamento deve procedere coerentemente con tali proposte con una drastica riduzione delle posizioni precarie e con la garanzia di un percorso rapido e definito per i giovani meritevoli della professione della ricerca. Il tutto attraverso un ricambio soddisfacente, senza compressioni omicide del turnover. Su questi temi ci si deve confrontare all'interno degli Atenei, e con gli studenti in primo luogo. Il cantiere della nuova Università deve ripartire da qui.

Fa ingresso in Aula lo studente Antonuccio (ore 10,30).

Il Rettore - evidenziando il grave periodo di crisi che sta colpendo il sistema universitario – riferisce che alcuni Atenei rischiano di non poter far fronte al pagamento degli stipendi o di dover tagliare voci di bilancio essenziali, mentre i costi da affrontare crescono a causa degli aumenti tariffari di beni e servizi.

Il Rettore - evidenziando che anche in questo bilancio di previsione sono state appostate per il pagamento di vecchi e nuovi contenziosi – è dell'avviso che sia inconcepibile privare le Università di risorse vitali.

Il Rettore, a tal proposito, ricorda che lo scorso anno circa 3 milioni di euro sono stati impegnati per la ricostruzione di carriera dei tecnici laureati diventati ricercatori in base alla legge 4/99; sul Bilancio dell'Ateneo pesa per circa 1.600.000,00 euro il contenzioso con l'impresa Schipani, mentre, fortunatamente, si è trovata una soluzione per far fronte a quello con l'Impresa Grassetto, in quanto per lo stesso appalto, il Direttore Bilardo aveva chiesto l'impegno delle economie di gara.

Il Rettore dà, quindi, lettura della mozione relativa al DDL di stabilità approvata all'unanimità dalla CRUI nella seduta del 20/12/2012, che di seguito si riporta:

“Le gravissime e irresponsabili scelte del Governo e del Parlamento contenute nel DDL di stabilità risultano perfettamente coerenti con il piano di destrutturazione del sistema iniziato con le LL. 133/2008 e 126/2008 nella legislatura appena conclusasi, a carico di un sistema universitario notoriamente e pesantemente sottofinanziato rispetto alle altre realtà internazionali. La richiesta di mantenere nella disponibilità delle Università 400mln di euro equivaleva a poco più del 10% degli emendamenti introdotti dal Senato e ad appena l'1% dell'impatto complessivo della manovra. Non si è voluto intervenire se non con un pour boire di 100mln di euro.

La CRUI prende atto di come gli appelli più volte lanciati dalla Conferenza in via ufficiale e a mezzo stampa sin dall'insediamento del Governo sulle conseguenze dell'ulteriore taglio di 400 milioni siano rimasti del tutto inascoltati e le garanzie formulate al riguardo dal Ministro dell'Università siano state totalmente tradite e disattese. E non è più sufficiente, purtroppo, dichiarare che l'Università va in fallimento senza che ciò produca i suoi necessari effetti a tutti i livelli.

Quanto approvato dal Parlamento è in patente contraddizione con le tanto frequenti quanto vacue prese di posizione in favore dei giovani e della ricerca; determinerà un crollo oggettivo del sistema universitario italiano e la sua immediata fuoriuscita dall'Europa.

La CRUI respinge in toto il disegno politico che porta all'affossamento del sistema universitario nazionale, statale e non statale. Per conseguenza, a fronte di una diminuzione del 12% delle risorse nel triennio e di una qualsiasi idea di sviluppo del sistema universitario, la CRUI annuncia fin da subito:

- *l'impossibilità di avviare alla ricerca i giovani meritevoli;*
- *l'irricevibilità del piano triennale inviato alla Conferenza dal MIUR e delle conseguenti forme di ripartizione ivi previste, incluse quelle premiali;*

- *l'impossibilità di adempiere alle scadenze burocratiche indicate dall'ANVUR di valutazione della didattica, vista l'assenza di risorse adeguate per la costruzione dell'offerta formativa;*
- *l'impossibilità, alle condizioni attuali, di partecipare in modo competitivo al programma Horizon 2020 e agli obiettivi di efficienza didattica in termini di laureati chiestici dall'Europa.*

Deve essere inoltre ben chiaro che, a séguito dei nuovi tagli, le Università italiane garantiranno le spese del solo personale in servizio e si vedranno costrette alla riduzione di non meno del 20-25% dei servizi essenziali per il funzionamento (luce, gas, riscaldamento, laboratori, biblioteche) con le prevedibili conseguenze sulle infrastrutture della didattica e della ricerca, sull'offerta formativa, sulle immatricolazioni e sulla correlata fuga delle menti migliori verso Paesi più "ospitali". Inoltre, come più volte annunciato, la drastica e inopinata diminuzione delle entrate dallo Stato provocherà lo sfioramento dei bilanci di più della metà degli Atenei italiani.

Il Paese, anche in vista delle prossime scadenze elettorali, deve essere consapevole che alle parole spese per lo sviluppo, per la difesa dei giovani e delle loro opportunità dovrà seguire la garanzia dei fatti. Non si può né si deve continuare a mentire. Come può l'Italia stare in Europa se non vi porta le sue Università? Le Università italiane vogliono essere trattate e giudicate su standard europei. Nulla di più.

La CRUI ritiene che l'occupazione dei propri spazi di autonomia da parte di una politica nemica del sapere abbia prodotto risultati disastrosi; intende avviare nelle prossime settimane un dibattito sulle nuove scelte per il futuro del sistema con tutti gli interlocutori coinvolti, a cominciare dagli studenti e dalle famiglie, in vista di un'Assemblea aperta da tenersi prima delle elezioni politiche per rilanciare un'idea diversa di Università nel Paese."

E' importante, prosegue il Rettore, che tutta la comunità accademica si renda conto delle problematiche che stanno investendo tutto il sistema universitario.

Il Rettore, ancora – riferendo di essere stato nominato Presidente del Coordinamento regionale delle Università – fa presente che il 22 dicembre scorso si è svolta una riunione telematica di tale coordinamento per dare risposta alla Regione che chiedeva tempestivamente informazioni sui consorzi universitari in essere al fine dell'erogazione dei finanziamenti (l'Università di Messina partecipa ai Consorzi CUMO e CUMI).

Il Rettore, quindi, dà lettura della sua relazione sul Bilancio di Previsione 2013, che di seguito si riporta:

“La relazione deve necessariamente prendere l’avvio dalle vicende governative e parlamentari che hanno penalizzato il Sistema Universitario Italiano con la legge di stabilità. Ci si riferisce chiaramente al mancato recupero, nella manovra, dei 300 milioni di euro che avrebbero evitato le attuali insostenibili conseguenze finanziarie per le Università Italiane. I dati essenziali sono stati sintetizzati dal Presidente della CRUI nell’articolo pubblicato su “l’Unità” del 24 dicembre 2012 e nel Documento approvato all’unanimità dall’Assemblea CRUI il 20 dicembre 2012. (v. allegati).

*A fronte di un aumento dei costi e di un auspicato ma di fatto negato nuovo investimento da parte del Governo nazionale nella ricerca e nella promozione del capitale umano, le emergenze che investono **al momento** gli Atenei appaiono le seguenti:*

- 1) Dal 2009 al 2013 il Sistema perde complessivamente 861 milioni di euro;*
- 2) In una manovra finanziaria di 32 miliardi di euro prevista dalla legge di stabilità, non sono stati reperiti 300 milioni;*
- 3) I cosiddetti consumi intermedi (spese energetiche, riscaldamento, manutenzione, ecc.) dovranno essere abbattuti del 20-25%;*
- 4) Il reclutamento dei giovani e le progressioni di carriera dei docenti subiscono una improvvisa ed inaspettata battuta di arresto, specie tenendo conto che sono in corso le procedure di abilitazione nazionale;*
- 5) Il 50% degli Atenei non avrà neanche la possibilità di onorare le spese fisse ineludibili rappresentate dagli stipendi del personale;*
- 6) L’Università Italiana si pone al di fuori dell’Europa, pur investita altrettanto pesantemente dalla crisi economica internazionale.*

Bisogna sperare, e non è auspicio privo di fondamento, in una misura correttiva che possa essere adottata dal nuovo Governo.

In questo contesto, come si pone l’Università di Messina, quali scelte sarà costretta a fare, ancorchè molto meno drammaticamente rispetto ad altri Atenei Italiani?

Primariamente, la comunità accademica sarà chiamata ad assumere piena consapevolezza della situazione, a partecipare allo sforzo collettivo per limitare le spese non prioritarie, a cercare fondi esterni. Nulla può essere dato più per scontato. E’ opportuno considerare attentamente che la crisi profonda aperta nel Sistema Universitario Italiano non riguarda solo gli altri ma investe anche noi e ci induce ad una cautela ancora più grande nella gestione delle risorse, con uno sguardo prospettico al futuro. Teniamo conto che gli Atenei del Nord hanno un regime di tassazione che mediamente, a parità di studenti, assicura entrate pressoché doppie rispetto a quelle degli Atenei del Sud. L’Università di Messina ha comunque

la possibilità di gestire questa crisi, meglio di altri, grazie al rigore nelle politiche di bilancio praticate in questi anni.

ENTRATE

Gettito contributivo degli studenti iscritti ai Corsi di Laurea: come già rappresentato alla Commissione Tasse, presieduta dal Prof. Gustavo Barresi, bisognerà rimodulare le tasse delle fasce medie ed alte, senza derogare da parametri di equità. Bisognerà altresì intensificare la lotta all'evasione contributiva. Queste misure dovranno portare ad un aumento del 10% della voce in bilancio da 30.100.000 a 33.410.780 (**FE 1.01.01**);

FFO 2013: la stima di riduzione del finanziamento statale si attesta prudenzialmente a poco meno del 3%, nella speranza che il nuovo Governo voglia evitare il default di molti Atenei Italiani. Nel caso, invece, ciò malauguratamente non avvenisse, l'Università di Messina ha risorse capaci di fronteggiare la situazione, se adeguatamente attivate, per l'anno 2013.

Si tenga conto che il Sistema della Premialità la penalizza in parte per i CFU acquisiti nel 2012

(obiettivo, molto curato dal Governo dell'Ateneo e dagli Uffici preposti, che dovrà essere ulteriormente valorizzato all'interno della Comunità Accademica) e la promuove molto sul versante della ricerca.

Pertanto, l'FFO nel bilancio di previsione stimato a 156.500.000 è stato portato a 152.000.000 euro (FE 2.02.01)

La recente delibera del CdA del 17/12/2012 sul contributo dei vari PON e Progetti finanziati con Fondi comunitari, PRIN e FIRB assicura un gettito che con una stima prudenziale è stato assunto nel Bilancio 2012 nella misura di € 2.163.389,00.

SPESE

- Il disavanzo presunto è legato al fatto che non possono essere ancora accertate tutte le entrate delle iscrizioni degli studenti il cui termine scade il 31 dicembre p.v. e risultano ancora provvisoriamente non recuperati fondi per 450 mila euro. Tali operazioni verranno perfezionate in fase di consuntivo ad aprile.
- Le spese per funzionamento degli Organi Amministrativi passano da 658.177 a 625.584 euro (FS 1.01);
- Retribuzioni Personale, detratti gli oneri: passano da 107.480 del 2012 a 106.245 milioni del 2013.

Sono ridotti gli assegni fissi di Professori e del personale tecnico-amministrativo, lievemente aumentati quelli dei ricercatori a tempo indeterminato, aumentati significativamente quelli dei ricercatori a tempo determinato (FS 1.02.06 passato da 2.328.383 del 2012 a 3.952.653 del 2013).

La riduzione complessiva è ancora più rilevante se si considera che la voce FS 1.02.01 di assegni fissi dei Professori comprende due assegnazioni ministeriali di 1.455.890 e 242.648 euro relative al Piano Straordinario di assunzione Professori associati, ancora non utilizzate.

- *Le borse di studio per i Dottorati (FS 1.04.10) passano da 4.177.000 del 2012 a 2.775.000 del 2013 che coprono gli impegni assunti con le deliberazioni degli Organi di Governo;*

Stanziamento di 1.276.000 euro

- *Assegni di ricerca (FS 1.04.12)*
- *Interventi a favore degli studenti (FS 1.06.01) da 745.017 del 2012 a 1.153.000 del 2013 che coprono anche le spese che assicurano i trasporti gratuiti. A questi vanno aggiunti 250.000 per un Internet point. Sede incontro studenti a Palazzo Mariani (FS 2.19.02);*
- *Spese di esercizio e d'Ordine (FS 1.07.01 e seg.) (spese energetiche, riscaldamento, acqua, telefoni, ecc.) da 5.879.300 a 5.801.757*
- *Spese acquisto beni e servizi (FS 1.08.01 e seg.) (pulizie, vigilanza, mensa, SPESE LEGALI) da 5.143.075 a 7.672.731.*

A tale proposito, è opportuno denunciare il peso insostenibile legato alla conclusione di vecchi contenziosi che anche nel prossimo anno incideranno sul Bilancio e che hanno comportato in questi anni un impegno finanziario per decine di milioni di euro.

SPESE legali (FS 1.08.13) 3.674.482 euro che arriverebbero a circa 10 milioni di euro se si considerassero gli esborsi in solido con l'AOU.

- *Manutenzione ordinaria* da 715.000 a 624.442.
(FS 1.07.15)
- *Manutenzione straordinaria* 300.000 euro per l'Azienda Zootecnica di
(FS 2.19.01) Veterinaria.
- *Dipartimenti* 210.000 euro per la fase di avvio delle
(FS 1.11.01) nuove strutture
- *Biblioteche* 150.000 euro destinati in modo particolare
(FS 1.10.02) ai Dipartimenti umanistici, considerato che gli abbonamenti on-line sono stati già tutti attivati
- *Fondo di riserva* 907.559 euro
(FS 1.15.01)

Il Bilancio presenta entrate e corrispondenti previsioni di spesa per 264.422.258,90 euro.

Spese, che si rendessero assolutamente ineludibili per sopraggiunte necessità, potranno essere recuperate con successive variazioni o dopo riaccertamento dei residui. I processi decisionali del 2013 dovranno fondarsi da un lato sulle politiche governative destinate all'Università dall'altro sulle scelte strategiche dell'Ateneo di Messina proiettate nel futuro.

Tuttavia, con realismo, si può affermare che il Bilancio di previsione cerca di rispettare, al meglio possibile nei tempi che viviamo, la missione fondamentale assegnata all'Università, la cura delle giovani generazioni, prima ancora che l'ordinato svolgimento delle altre funzioni istituzionali.”

Il Rettore precisa che, relativamente alle risorse da destinare ai Dipartimenti in questa fase iniziale, si è pensato di assegnare, come start up, a ciascun Dipartimento, in egual misura, 10.000 euro, prevedendo una diversificazione in corso d'opera.

Il Prof. Pennisi chiede se sono state previste risorse in bilancio per i consorzi universitari.

Il Rettore informa che sono state impegnate risorse per circa 2 milioni di euro: 1 milione nel bilancio 2012 ed 1 milione inserito nel bilancio preventivo del 2013.

Il Prof. Pennisi, ancora, chiede notizie in merito all'operazione di acquisto della struttura "San Luigi".

Il Rettore informa, in merito, che si aspetta, a breve, la stima reale da parte dell'Agenzia del Territorio del valore dell'immobile, la cui acquisizione rappresenta un'operazione strategica per l'Ateneo.

Fa ingresso in aula il Dott. Sottile (ore 11,45)

Seguono alcuni interventi, al termine dei quali, il Senato Accademico, all'unanimità, esprimere il proprio parere favorevole in merito al Bilancio preventivo dell'Ateneo di Messina, esercizio finanziario 2013.

Si allontana dall'aula la studentessa Mulè (ore 12,00)